

LA MORTE DEL TIFOSO

Da mezzogiorno alle due sul filo del telefono s'incrociano le perplessità dei vertici del calcio e le paure di questori e prefetti

Alla fine, va in scena una Serie A dimezzata Inter-Lazio sospesa, Atalanta-Milan fermata dai tifosi, Roma-Cagliari rinviata per «civiltà»

Fra telefonate e pasticci, il calcio non si ferma

Abete: «Volevamo sospendere le gare». I questori preferivano giocare. Deciso con Veltroni il rinvio di Roma-Cagliari

di Marco Bucciantini e Roberto Rossi / Roma

TELEFONATE, litigi, interessi, un morto, una figuraccia. Il calcio gioca, anzi no, anzi sì. Intervengono tutti, non decide nessuno. «Sì, avevamo pensato di fermare il campionato», dice il presidente della Federcalcio Giancarlo Abete, alla fine, mentre dalle televisio-

vinte le perplessità del questore e di Manganelli. Le società (si è detto) fanno sponda. Resta in ballo il resto della giornata. La partita più a rischio è quella della sera, Roma-Cagliari, e c'è qualche ora di tempo in più per

decidere. Alle 12 e 49 la Snai sospende tutte le scommesse su partite serie A, su decisione dei Monopoli di Stato. Ai cancelli degli stadi arriva una notizia "tatticamente" sbagliata: lo stop a tutte le trasferite. I tifosi si sentono additati in

Il presidente della Figgc vuole scongiurare il blocco di tutte le trasferite, per il quale spinge il Viminale

una vicenda che ormai si palesa invece in tutt'altro senso. Da Lega Calcio e Figgc si cerca almeno di "tamponare" con un provvedimento simbolico le imminenti partite delle 15. Dai campi arrivano notizie di scontri (Bergamo) di tifosi che ammainano gli striscioni (Parma), cori ovunque. «Le partite della dodicesima giornata cominceranno con dieci minuti di ritardo. I giocatori avranno il lutto al braccio. Inter-Lazio è rinviata a data da destinarsi». Questo produce la tragedia di Arezzo. Un calcio a macchia di leopardo. Che alle 15 e 17 esplose: a Bergamo le curve impongono lo stop,

«altrimenti...». Nei campi si gioca in un clima surreale. Comincia la processione televisiva del presidente della Federcalcio, che in due ore appare (in voce) dalla Ventura (quelli che il calcio), a Sky (si affaccia fra la diretta delle partite), a Mediaset in "Domenica Stadio", poi torna in Rai a "Domenica In". Vorrebbe dire: «Non si fanno differenze fra un tifoso e un poliziotto». Non lo dice, anzi, lo spiega al vertice pomeridiano che cerca almeno di scongiurare una mattanza all'Olimpico, per Roma-Cagliari. Alle 17 e 50, incontrando la volontà di Veltroni e della presidente della Ro-

ma Rossella Sensi, si decide di rinviare il match. Curiosa la formula che si trova: «Per motivi di civiltà». Non si menziona l'ordine pubblico. Per due ragioni: per non farsi "rimproverare" le stesse ragioni abdicare nel turno delle 15. E perché l'ordine pubblico passa per prefetture e questure. Che sono perplesse sul rinvio e che oggi agli Stati Generali del calcio manderanno un messaggio, tornando alla carica sul divieto per le trasferite. Fuori, comincia la guerriglia romana. «Abbiamo deciso tutto in autonomia - fa Abete - l'autonomia del calcio è salva». La faccia no.

IL DOLORE DELLA LAZIO

Lotito: «Abbiamo perso uno della nostra famiglia»

■ Ha subito chiesto di non giocare contro l'Inter, «perché la nostra famiglia è stata colpita da un cordoglio assoluto», ma ha sottolineato che la morte di Gabriele Sandri non ha nulla a che fare con la violenza negli stadi. Sin da ieri mattina il presidente della Lazio, Claudio Lotito, ha preso una posizione netta: Inter-Lazio non si poteva e non si doveva giocare, ma quanto successo in quell'autogrill non può essere attribuito al calcio e agli appassionati che gli ruotano attorno. «Bisogna circoscrivere il problema, perché altrimenti si rischia di creare confusione», ha detto il patron laziale, spiegando che «si è trattato di un fatto isolato e non di uno scontro tra tifosi e forze dell'ordine». Nessuna aggressione preordinata, nessun blitz di ultras. Ieri mattina un ragazzo di 26 anni è morto per «un colpo accidentale di un poliziotto» come ha detto Lotito, e non in una rissa da stadio. Circostanza fondamentale per il presidente della Lazio, che ha difeso il buon nome di una tifoseria sconvolta «per la perdita di un membro della nostra famiglia». Un dramma che ha toccato anche la squadra. Alcuni giocatori hanno pianto alla notizia della morte di Sandri. Tutti, al rientro a Roma, hanno preferito restare in silenzio. Solo Lorenzo De Silvestri, amico della vittima, ha ricordato commosso l'ultimo sms di incitamento di Gabriele, ricevuto ieri mattina. Poco prima di una tragedia che ha spinto i sostenitori biancazzurri a confrontarsi tra loro sin dalla mattinata. I siti della tifoseria, le radio e le tv locali sono diventati il megafono del dolore di migliaia di persone, molte delle quali si sono ritrovate nel pomeriggio a piazza Euclide, ai Parioli. Il luogo scelto per una fiaccolata in ricordo di Gabriele, organizzata dai suoi amici. Tra questi, anche un ragazzo che con Gabriele era stato spesso in trasferta: «Eravamo stati assieme anche a Livorno, un campo difficile. "Gabbo" mi era stato vicino, spiegandomi come comportarmi». Che ha spinto anche diversi tifosi romanisti ad aderire alla fiaccola «che è un simbolo di pace», come sottolineava Sandri, un ragazzo di 28 anni. Ma nella folla le teste calde non mancano mai. Ne ha fatto le spese un fotografo dell'Ansa, stratonato e schiaffeggiato da un uomo sui 35 anni. Violento anche nel momento del dolore. **Luca De Carolis**

ni rimbalzano gol senza calore, mentre Milano trema e Roma brucia.

Gabriele Sandri muore prima che l'ambulanza possa intervenire, poco dopo le nove. La notizia comincia a circolare due ore più tardi. Dapprima come un regolamento di conti fra laziali e juventini, per un incrocio casuale all'autogrill. Il presidente della Lazio Lotito è il più deciso a non giocare, almeno Inter-Lazio, ormai carica di troppa emotività. Moratti - patron dell'Inter - e d'accordo. Così è Matarrese, presidente di Lega, a perorare la causa presso Federcalcio e Viminale. Abete ci sta. Il ministro Amato deve sentire i rappresentanti sul territorio. A mezzogiorno è ormai certo che il colpo di pistola è stato esploso da un poliziotto. E dagli "avamposti" si oppone una questione di ordine pubblico: gli afflussi verso gli stadi sono quasi terminati. Sospendere significa spiegare alla gente (e la notizia già ha invaso radio e tv). Manganelli - capo della polizia - pone la questione: Chi controlla la reazione degli ultras? Per le divise si deve giocare. Gli stadi ormai sono perlopiù "guardati a vista" dagli steward. Agenti ne girano pochi e può diventare una guerra. «Semmai - è la prima reazione del Viminale - dal prossimo turno di campionato vietiamo le trasferite». Qui è Abete a ribellarsi. Accetterebbe la decisione («è un prossimo passo che possiamo compiere», dice) ma non ne condivide i principi e le ricadute: «Con i derby come si fa? Si legano i tifosi ai divani?».

Il tempo stringe, i cancelli degli stadi sono aperti, decidere lo stop con i tifosi già dentro è doppiamente rischioso, perché lì ormai ci sono solo gli steward. All'ora di pranzo si decide il rinvio di Inter-Lazio. Anche il premier Prodi partecipa alle decisioni, anche il ministro dello Sport Giovanna Melandri è in contatto e spinge per fermare almeno l'evento più svuotato di significati sportivi e pregno invece di rischi. Sono così



Ultras davanti alla sede Rai di Milano con uno striscione contro il ministro Amato. Foto di Antonio Calanni/Agf

GLI ALTRI CAMPI

Cori, insulti, slogan contro la polizia «Per Raciti lo stop alle gare, perché ora no?»

■ Cori, striscioni, slogan. In tutti i campi dove si è giocato i tifosi hanno protestato per la morte di Gabriele Sandri, chiedendo, in molti casi, di bloccare il campionato. I tifosi del Torino sono entrati all'interno dello stadio dopo dieci minuti, per protesta non hanno esposto striscioni di alcun genere. A Parma i supporter gialloblù hanno esposto uno striscione con scritto: «La morte è uguale per tutti», lamentando in questo modo la decisione di far giocare le partite a differenza di quanto accaduto per la morte di Raciti. In segno di lutto, i sostenitori di Siena e quelli del Livorno hanno deciso di non esporre striscioni. Cori contro la polizia, contro il calcio moderno e contro la pay tv sono stati urlati prima dell'inizio della partita

Fiorentina-Udinese dalla curva Fiesole dello stadio Franchi e dal settore dei supporter dell'Udinese. «Assassini assassini» è stato urlato nel corso del primo tempo dai friulani. Slogan contro la polizia allo stadio Granillo di Reggio Calabria durante Reggina-Genoa. Ad intonare i cori, sin dai primi minuti della partita, sono stati i sostenitori di entrambe le formazioni. La protesta è stata concordata infatti in un incontro tra delegazioni delle due tifoserie prima della partita. Cori dei tifosi anche allo stadio di Arezzo dove nel pomeriggio si è giocata la partita di C Arezzo-Crotone e dove un centinaio di ultras toscani sono entrati solo verso la fine del primo tempo. Gli ultras della Sambenedettese sono rimasti fuori dello stadio.

TARANTO

Ultras scatenati, interrotta la partita Scontri, lacrimogeni. Vetrata sfondata

■ Scontri anche a Taranto, dove è stata sospesa la partita Taranto-Masese (C1, girone B) al 13' del secondo tempo per le intemperanze di tifosi della squadra di casa che hanno infranto una delle vetrate che separano la curva nord dal campo di gioco, lanciando fumogeni e tentando una invasione di campo. Gli ultras del Taranto hanno sfondato con una grossa mazza in ferro, utilizzata come ariete da diverse persone, una delle barriere di protezione e hanno lanciato pietre contro i poliziotti in assetto antisommossa. I giocatori delle due squadre sono subito rientrati negli spogliatoi. La maggioranza degli spettatori è uscita dallo stadio temendo nuovi incidenti, mentre le forze dell'ordine si sono

schierate. Gli incidenti sono cominciati tra la fine del primo tempo e l'intervalllo, quando una parte degli ultras della curva nord è scesa dagli spalti e nell'antistadio sono iniziati scontri con la polizia, che ha dovuto usare i lacrimogeni per disperdere i più facinorosi. All'inizio del secondo tempo è scoppiata una rissa tra ultras di curva nord e gradinata e poi dalla curva nord è cominciato un fittissimo lancio di oggetti in campo, che ha costretto l'arbitro Tagarelli a sospendere la partita. Infine, tensione anche a Gallipoli, dove i tifosi sulle gradinate dello stadio «Bianco» hanno lanciato cori contro la polizia. La partita Gallipoli-Potenza (serie C1) è terminata per 1-0 per i padroni di casa, si è svolta regolarmente.

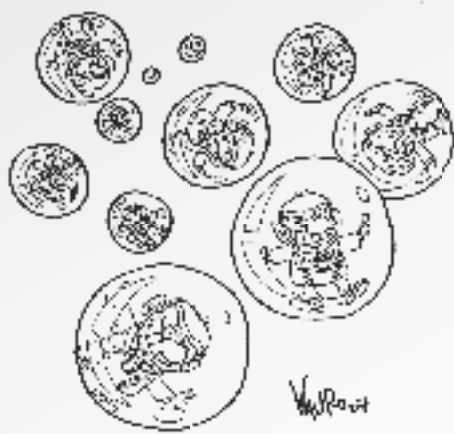
Da sabato 17 novembre in allegato con l'Unità la quinta uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

PETER GOMEZ e MARCO TRAVAGLIO

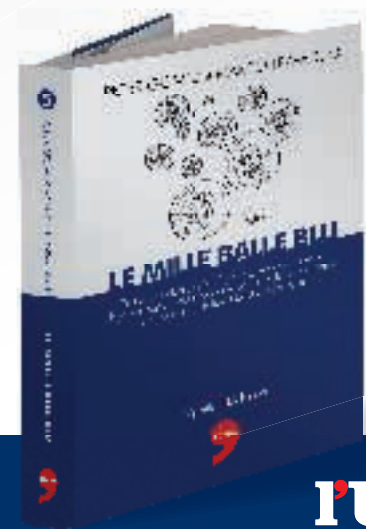
LE MILLE BALLE BLU

Detti e contraddetti, bugie e figuracce, promesse e smentite, leggi vergogna e telefonate segrete dell'uomo che da tredici anni prende in giro gli italiani: Napoleone Berlusconi



Con le vignette di Ellekappa

A soli 7,50€ in più rispetto al costo del quotidiano



Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Sabato 1 dicembre la prossima uscita: **BERLUSCOMICHE**

l'Unità